

Sac, la «pausa di riflessione» di Musumeci

Privatizzazione di Fontanarossa. Via libera rinviato di due settimane. Il governatore: «Ragioni giuridiche e politiche».

I soci Agen e Pogliese evitano lo strappo con la Regione che insiste sul «sistema unico» con Comiso e Trapani

MARIO BARRESI

CATANIA. Come volevasi dimostrare. Non c'è stato il via libera definitivo alla privatizzazione dell'aeroporto di Fontanarossa. Si potrebbe parlare di un altro slittamento, ma dal quartier generale di Sac lo definiscono comunque «un avvio ponderato, all'insegna del rispetto istituzionale». Di fatto l'assemblea dei soci ha deliberato l'avvio del percorso, con la Camera di Commercio del Sud-Est (61,22%

delle azioni) e Città metropolitana di Catania (12,24%) già pronte a cedere un pacchetto compreso fra il 51 e il 70% delle proprie quote. La Regione, invece, ha chiesto i tempi supplementari per l'adesione di Irsap e Libero Consorzio di Siracusa, soci entrambi con il 12,24%. Un paio di settimane, fino a metà novembre, per acquisire il parere del proprio Ufficio legislativo e legale su tre questioni: le «facoltà di legge concesse all'azionariato indiretto esercitato dalla Regione mediante Irsap»; la «eventuale opzione da parte della Regione sulle quote del Libero consorzio di Siracusa», al fine di «salvaguardarne la operatività nella vigenza dello stato di dissesto»; i «poteri del Consiglio metropolitano, e quindi del suo commissario, in relazione alla vendita delle quote della Città Metropolitana di Catania».

Queste sono le ragioni tecniche alla base del «momento di riflessione» chiesto dal governo regionale, in una nota firmata personalmente da Nello

Musumeci e allegata al verbale dell'assemblea dei soci Sac. Una riflessione «giuridica», ma anche «politica». Nelle tre pagine, infatti, il presidente spiega le vere ragioni della frenata. Il governo regionale, scrive, «ha sempre manifestato una condivisione di massima» rispetto alla volontà della Camera di Commercio, ma Musumeci, oltre agli «investimenti di ordine infrastrutturale», ricorda il suo piano per «un sistema aeroportuale unico» in Sicilia, sul quale «era stata manifestata» una «disponibilità dai rappresentanti della società etnea», che «poi non s'è rivelata tale». E qui il governatore viene al dunque, denunciando, da parte dei vertici di Sac, «iniziative altalenanti e mancate assunzioni di responsabilità», sia «nei confronti dello scalo di Comiso», sia «nel mancato approfondimento del piano governativo relativo all'aeroporto di Trapani e agli aeroporti minori».

Musumeci mette tutte le carte in ta-

vola: la via della privatizzazione di Fontanarossa ha escluso «qualsiasi piano di studio delle prospettive di un sistema integrato unico» degli aeroporti siciliani, una «concreta divaricazione di posizioni» che ha portato alla fumata grigia di ieri. In assemblea c'è stato più di un momento di imbarazzo, anche dei rappresentanti degli enti controllati dalla Regione, che già s'erano ufficialmente espressi a favore della privatizzazione. E c'è voluta tutta la capacità diplomatica dell'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, per evitare lo strappo. Gli altri soci avrebbero potuto andare avanti lo stesso, «col rischio di un crollo del valore delle azioni di chi restava fuori dalla vendita in prima battuta». Alla fine Pietro Agen e Salvo Pogliese hanno deciso di aspettare la Regione: la privatizzazione parte lo stesso, ma ci saranno più di due settimane (molto più dell'ultimatum di qualche giorno) ipotizzato da qualcuno per raggiungere una linea comune a tutti

i soci. A metà novembre, in un «evento aperto» sarà illustrato il piano di cessione della maggioranza (fra il 51 e il 70%) di Sac.

E ieri pomeriggio, prima di parlare della crisi del teatro Bellini, Pogliese ha avuto un lungo confronto con Musumeci anche sul caso Fontanarossa. «Gli ho detto che gli approfondimenti giuridici della Regione sono legittimi e che ci sarà tutto il tempo per farli, ma anche che gli aspetti politici sollevati - rivela il sindaco - sono infondati. Perché sul rilancio di Comiso è stato appena approvato un piano di risanamento, concordato col sindaco Schembari, che prevede l'investimento iniziale di oltre 5 milioni da parte di Sac nell'ottica del sistema integrato con Catania». Più distanti, invece, le posizioni sull'impegno della società etnea per Trapani. «È una cosa che non stané in cielo né in terra», è la posizione - chiarissima - sotto il Vulcano.

Twitter: @MarioBarresi

INCONTRO A PERGUSA



L'intervento di Nello Musumeci al corso di formazione politica di Db tenutosi nei giorni scorsi a Pergusa

Cento giovani alla «scuola» di Diventerà Bellissima

La politica come valore. Non passerelle ma una serie di incontri. Musumeci: «Impegno da recuperare»

ENRICO DE CRISTOFORO

ENNA. Erano previsti cinquanta, se ne sono iscritti cento, ma in sala nella giornata conclusiva ce n'erano quasi il doppio: sono alcune cifre del corso di formazione politica che Diventerà Bellissima, il movimento politico di Nello Musumeci, ha tenuto a Enna bassa. «Nei numeri siamo andati oltre le aspettative - commenta Musumeci - e questo mi rafforza un convincimento: oggi i giovani si sentono, amo dire io, ricoverati in una sorta di orfanotrofio delle idee perché non ci sono più padri, riferimenti. Quindi offrire a tutti al di là delle appartenenze elementi di riflessione, di approfondimento, di orientamento, ci sembra un fatto responsabile, specie per chi come me è arrivato a un'età nella quale non ha più ragione di progettare ma essenzialmente di trasferire conoscenza, esperienze».

In Sicilia ancora più che altrove è necessario formare un'adeguata nuova classe dirigente, e l'investimento sulla formazione dei giovani è un dato importante di questa stagione.

A Enna non c'è stata passerella di «potenti» o «sottopotenti» notabili. Il tema/modello del corso non è stato il potere con le sue declinazioni; temi delle lezioni sono stati l'Autonomia speciale e il regionalismo differenziato, il difficile rapporto tra politica e burocrazia, il Sud e l'identità e la civiltà mediterranea (con un'acuta analisi di Marcello Veneziani), la comunicazione dai talk ai social web all'intramontabile piazza, fino a «reato e peccato nella pratica politica» (è stato invitato a parlarne l'arcivescovo Miche-

le Pennisi).

«La disaffezione dei giovani per la politica è ormai argomento noto - dice Musumeci - ma bisogna chiedersi il perché. Qui abbiamo avuto un segno evidente che c'è tanta voglia di apprendere da parte di ragazzi che non debbono concepire l'impegno politico come una scorciatoia per evitare la criticità della vita, ma per una politica come servizio nel senso più nobile del termine, ovvero ridare alla politica quella autorevolezza che purtroppo ha perso quella di essere l'arte del governo. Naturalmente a ognuno dei ragazzi offriamo l'esempio, la testimonianza personale, di coloro che hanno partecipato all'impegno politico. E soprattutto li invitiamo a leggere, studiare, confrontarsi con le altre persone impegnando mente e cuore. Abbiamo rimesso il territorio al centro dei processi politici - risponde Musumeci - nella convinzione che l'offerta che arriva a noi appare assai inadeguata in periferia. Un movimento civico come il nostro nasce e ha ragione di esistere proprio perché sa cogliere nei particolari le ansie, le speranze, i malumori che emergono dal territorio, dalle esperienze municipali che sono poi quelle che rimangono ai margini del grande dibattito politico».

Qual è la strada? «Questa terra ce la può fare solo se superiamo schemi che ci portiamo dietro quasi antropologicamente da secoli. Ecco perché bisogna puntare sui giovani, siamo il popolo più conservatore d'Italia. Aveva ragione Tomasi di Lampedusa: chiediamo tutti il cambiamento ma appena lo abbiamo a portata di mano s'ubentra la paura del nuovo».

ALL'ARS IL DDL SLITTA A MARTEDÌ

Rifiuti, 700 emendamenti in Aula: tutto rinviato. La riforma si ferma dopo un minuto e 49 secondi

Dialogo in salita. Musumeci invita i capigruppo, ma M5S e Pd: «Tempo scaduto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Con le riforme epocali bisogna andarci piano. Certo non proprio un minuto e 49 secondi alla volta, (tanto è durata la seduta di ieri), ma con moderazione, certamente. Sulla nuova legge sui rifiuti, l'Ars si è fermata prima di cominciare. Con 700 emendamenti presentati, ecco il rinvio chiesto dal presidente della commissione Ambiente Giusi Savarino al presidente dell'Ars Gianfranco Micciché; se ne riparla martedì alle 16.

Gli antefatti sono noti. La Corte dei Conti ha evidenziato negli anni, rilievo su rilievo, l'impraticabilità delle società miste di gestione, al netto dei debiti-monstre partoriti, e ha trovato una sponda concreta per cambiare le regole nell'esperienza di governo portata avanti negli ultimi due anni da Nello Musumeci. Ambiti che coincidono con il territorio provinciale e



Giusi Savarino

una fase di transizione (liquidazione) annunciata dal governo regionale come indolore, quasi come la transizione del personale, a detta del governo, (in particolare gli amministrativi delle Srr) per i quali serve comunque una selezione pubblica. Non a caso, tra i consiglieri della maggioranza più ascoltati, non manca chi ha sussurrato a Palazzo d'Orleans di intraprendere

una soluzione per i lavoratori sul modello di Seus-118.

Per non arrivare in Aula in ordine sparso, da qui a martedì prossimo, il governatore ha in programma una serie di incontri con i capigruppo. Con scarsi risultati. Dopo «l'indisponibilità del governo ad un dialogo costruttivo», ora «il tentativo del presidente della Regione è tardivo, per noi la sede naturale del confronto sulle riforme è il parlamento», dice Giuseppe Lupo (Pd). Più esplicito il M5S che rimanda la proposta al mittente, cioè al presidente della Regione: «Appreziamo l'invito di Musumeci - afferma il capigruppo Francesco Cappello - ma non possiamo che rifiutarlo, visto che tale invito è tardivo, arrivato dopo che il ddl è stato incardinato in aula ed è già scaduto il termine per gli emendamenti. Per noi la sede naturale della discussione resta l'aula, oppure la commissione Ambiente».

UNO STUDIO LEGALE ANNUNCIA L'ACCESSO AGLI ATTI

Regione, caos al concorso per addetti stampa

Quiz con svarioni: la Festa dell'Unità diventa «Festival» «Anomalie» in aula su sicurezza, plichi e sorteggio buste

PALERMO. Dalla Festa dell'Unità chiamata «Festival» alla nascita di Youtube con la risposta non contenuta in nessuna delle tre proposte a una serie di domande contraddistinte da avverbi che hanno creato parecchia confusione tra i candidati, sorpresi inoltre da quesiti di storia non prevista tra le materie oggetto del concorso. Dopo le prime prove scritte - una ri-

servata ai laureati, l'altra ai diplomati - sul concorso per la selezione di addetti stampa alla Regione siciliana aleggiavano tanti malumori tra la novantina di candidati, che ieri e l'altro ieri hanno svolto la prova, che ambiscono ai 12 posti messi al bando. Tant'è che in tanti, segnalando gli errori e le domande ambigue, sospettano che tutto sia stato orchestrato. «Non si comprenderebbe altrimenti il senso della domanda sulla nascita di Youtube, la risposta è nel 2005 ma non c'era tra le tre proposte», dice uno dei candidati. Non solo. Altra domanda, altra anomalia. Questa volta riguarderebbe Steve Gutenberg: si chiedeva quale fosse la sua professione, ma tra le tre proposte non una ma due erano quelle esatte: orafo e tipografo. E sul muro di Berlino la commissione chiedeva la data «del definitivo martellamento», domanda poco chiara, secondo alcuni candidati, come quella sul termine «off

line» che andava definito «propriamente». Inoltre, una parte delle domande verteva su temi non previsti dal bando, o comunque non previsti in questa fase del concorso.

Segnalati anche la mancanza di sistemi di sicurezza, il mancato sorteggio delle buste contenenti le batterie di quesiti, l'arrivo in aula di plichi e scatoloni non sigillati, la mancata distribuzione di etichette di accoppiamento scheda anagrafica-compito, la possibilità di annerire le caselle risposta o di «flaggarle» con altri segni.

«Viste le gravi segnalazioni pervenute in studio - spiegano Francesco Leone e Simona Fell, soci fondatori dello studio legale Leone-Fell, specializzato in diritto amministrativo - stiamo già predisponendo l'accesso agli atti per verificare le modalità di svolgimento della prova e tutte le anomalie sottoposte alla nostra attenzione».

Catania

Novembre mese dell'acromegalia

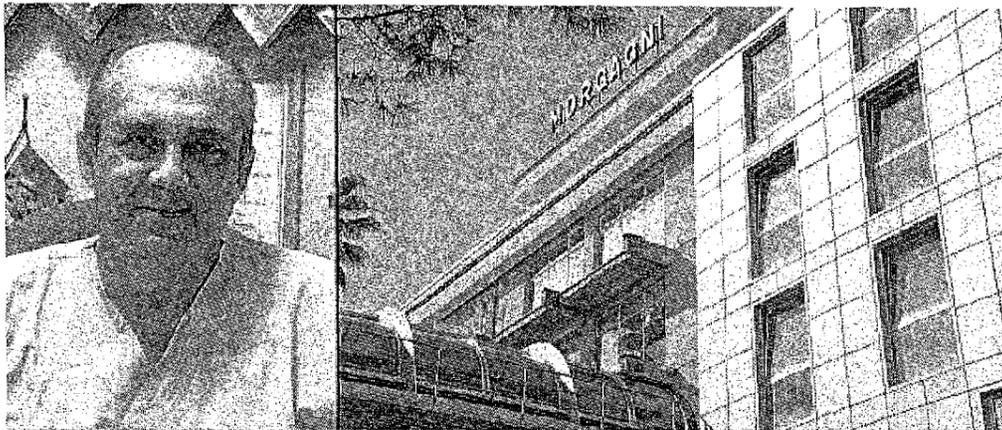
Policlinico Morgagni. Campagna di sensibilizzazione e visite gratuite per la diagnosi precoce

Una malattia causata da eccessiva secrezione dell'ormone della crescita che modifica l'aspetto esteriore del soggetto

Il 1° novembre si celebra la giornata mondiale di sensibilizzazione sull'acromegalia. Si tratta di una malattia rara, provocata da eccessiva secrezione di ormone della crescita (GH), prodotto da un tumore benigno dell'ipofisi, denominato adenoma ipofisario GH-secrente.

Il Policlinico Morgagni, in prima linea nel trattamento chirurgico dei tumori della regione ipotalamo-ipofisaria per il bacino di utenza di Catania e province limitrofe, per iniziativa congiunta del presidente, prof. Sergio Castorina, e del direttore generale, dott. Salvatore Paolo Cantaro, aderisce all'iniziativa, estendendo a tutto il mese di novembre la campagna di sensibilizzazione attraverso la promozione di un'iniziativa di utilità sociale denominata "Novembre - Mese dell'Acromegalia".

«L'acromegalia - spiega il dott. Corrado D'Arrigo, neurochirurgo, responsabile dell'Unità funzionale multidisciplinare di Chirurgia ipofisaria, co-promotore del progetto - è una malattia molto lenta e progressiva, che provoca rilevanti e caratteristiche modifiche dell'aspetto esteriore del soggetto affetto, nonché gravi disfunzioni di organi e apparati e sensibile riduzione della qualità e durata della vita. Le modifiche corporee avvengono negli anni, in modo subdolo e sono facili da riconoscere solo quando la malattia è conclamata, cioè con un ritardo medio di circa 5 anni dall'insorgenza, che supera i 10 in taluni casi. Ciò significa che i pazienti con acromegalia soffrono degli effetti dell'eccesso



G.B. MORGAGNI
UNITÀ FUNZIONALE MULTIDISCIPLINARE DI CHIRURGIA IPOFISARIA

ACROMEGALIA
LA DIAGNOSI PRECOCE SALVA LA VITA

2966 MALATI
236 NUOVI CASI L'ANNO
5 ANNI IL RITARDO MEDIO DELLA DIAGNOSI
3 VOLTE DI PIÙ I CASI NON DIAGNOSTICATI

DIAGNOSI PRECOCE

MODIFICHE CORPOREE

- Guerra facciale
- Altezza di crescita
- Acciamento degli arti inferiori
- Rinofaringite
- Malocclusione
- Ipertrofia polilobata
- Ipertrofia dei piedi
- Ipertrofia delle mani

SINTOMI

- Asteria
- Sudorazione
- Dolori articolari
- Ipertrofia di polsi
- Ipertrofia di mani
- Ipertrofia di lingua
- Ipertrofia di seno
- Ipertrofia di orecchie
- Ipertrofia di gola
- Ipertrofia di polmoni
- Ipertrofia di cuore
- Ipertrofia di reni
- Ipertrofia di prostata
- Ipertrofia di utero
- Ipertrofia di vagina
- Ipertrofia di clitoride
- Ipertrofia di labbra
- Ipertrofia di naso
- Ipertrofia di labbra
- Ipertrofia di naso
- Ipertrofia di labbra
- Ipertrofia di naso

PATOLOGIE ASSOCIATE

- Cardiomiopatia dilatativa
- Valvulopatia cardiaca
- Ipertensione arteriale
- Diabete mellito
- Dislipidemia
- Cancro del colon
- Ipertrofia di seno
- Ipertrofia di prostata
- Ipertrofia di utero
- Ipertrofia di vagina
- Ipertrofia di clitoride
- Ipertrofia di labbra
- Ipertrofia di naso
- Ipertrofia di labbra
- Ipertrofia di naso
- Ipertrofia di labbra
- Ipertrofia di naso

Novembre mese dell'Acromegalia - Policlinico Morgagni - numero 095/238484 - www.policlinico.org

di ormone della crescita molto a lungo, con comparsa di complicanze irreversibili e una mortalità 2-3 volte superiore a quella stimata in base all'età. Dal momento che si tratta di una malattia rara e poco conosciuta anche dagli operatori sanitari, appare più che mai opportuna una campagna di sensibilizzazione, che induca a riconoscere la malattia in fase precoce, prima dell'instaurarsi delle complicanze».

Quali sono i segni che possono mettere in allarme i pazienti?

«Acromegalia significa ingrandimento delle estremità, per cui i segni più evidenti sono senza dubbio l'ingrandimento progressivo di misura delle calzature, a causa dell'ingrandimento dei piedi e l'impossibilità di indossare i propri anelli ed i propri guanti, per aumento di volume delle dita e delle mani. Si associano - continua D'Arrigo - modifiche del viso, con acquisizione di fronte e zigomi sporgenti, aumento di volume del naso e delle labbra, aumento degli spazi tra i denti e avanzamento della mandibola, che si sposta in prognatismo con malocclusione dentale. La voce si trasforma, diventa stabilmente roca e, durante il sonno, il paziente russa rumorosamente, con lunghe pause respiratorie, a causa dell'aumento di volume della lingua e dei tessuti molli della gola. La pelle diventa più ruvida, aumenta la sudorazione, si associa facile affaticabilità e sonnolenza diurna, compaiono stipsi e disfunzioni sessuali, si possono presentare cefalea e disturbi visivi. Que-

ste modifiche, ancorché rilevate, vengono spesso trascurate e attribuite all'invecchiamento».

Quali patologie possono indurre i medici al sospetto di acromegalia?

«Oltre alle modifiche dell'aspetto esteriore, l'eccesso di ormone della crescita determina un aumento di volume degli organi interni e dei tessuti. La crescita eccessiva dei tessuti del polso può comprimere i nervi alle mani, determinando la sindrome del tunnel carpale, con formicolio e dolore alle dita, mentre quella delle estremità delle ossa può portare a dolori articolari diffusi. Anche gli organi interni, come ad esempio il cuore, aumentano di volume, ciò, nel tempo, può pregiudicare il funzionamento determinando valvulopatie, aritmie e cardiomiopatia dilatativa. L'ipertensione arteriosa è una comune patologia associata, che può peggiorare ulteriormente il quadro cardio-circolatorio fino allo scompenso. L'acromegalia provoca anche disturbi di tipo metabolico, con intolleranza glicidica fino al diabete conclamato e patologie neoplastiche come polipi e cancro del colon o tumori tiroidei. Possono essere presenti disturbi, infine, da ridotta funzionalità degli altri ormoni ipofisari, impotenza ed infertilità. Spesso queste varie patologie, comuni anche nella popolazione non acromegalica, vengono diagnosticate e curate isolatamente, senza inquadrarle in un'unica etiologia».

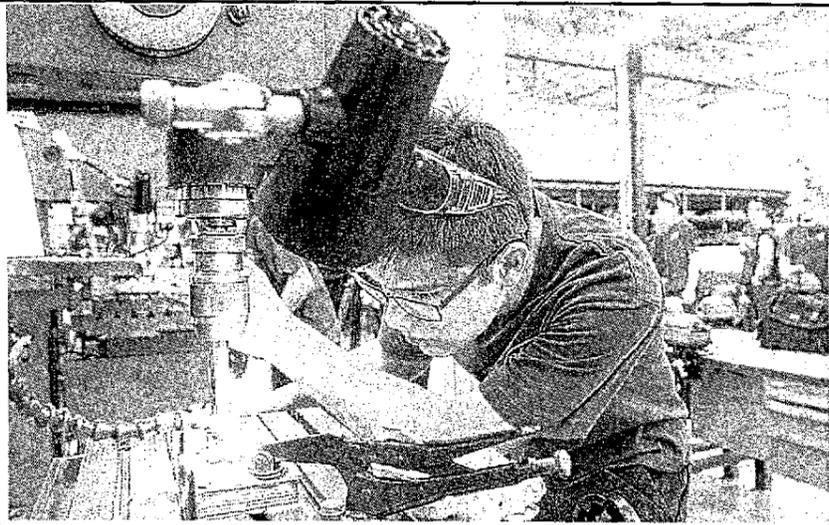
In definitiva, un paziente con acromegalia non curata vede ridotte le proprie aspettative di vita?

«E' proprio così. La mortalità nei pazienti acromegalici non curati è di 2-3 volte superiore a quella stimata in base all'età. Inoltre, la malattia ha anche un notevole impatto negativo familiare, lavorativo, sociale e psicologico, che spesso fa soffrire le persone colpite in silenzio e isolamento. Oggi, tuttavia, la tecnica chirurgica mini-invasiva endonasale, le opzioni farmacologiche, le tecniche radioterapiche e radiochirurgiche, condotte in ambito multidisciplinare da specialisti esperti ed in centri con elevati livelli di attività, quale il nostro, può consentire un'aspettativa di vita simile a quella della popolazione generale. Di fondamentale importanza è quindi la diagnosi precoce - conclude il dott. D'Arrigo - prima dell'insorgenza di complicanze irreversibili».

Il Policlinico Morgagni a novembre offre a tutti i pazienti con sospetta acromegalia, una valutazione multidisciplinare gratuita, che potrà essere prenotata allo 095/238484 tutti i giorni dalle 9 alle 17.

Premi a enti virtuosi e "lauree" europee Cambia la formazione

La riforma di un settore squassato dagli scandali va in aula
Alt ai corsi "fantasiosi", garanzie per gli ottomila addetti storici



▲ La riforma L'ultima legge organica sulla formazione professionale risale al 1976

di Giusi Spica

Mai più corsi di massa per massaggiatori Shiatsu, parrucchieri o figure "fantasiose". A meno che non li richiedano le imprese. E ancora, voucher per gli allievi, premi per gli enti virtuosi, un nuovo registro per i formatori, qualifiche per gli studenti da spendere in tutta Europa. Sono alcune delle novità della riforma della formazione professionale che, dopo otto mesi di gestazione, è stata approvata in via definitiva in commissione Cultura e lavoro all'Ars, dopo il passaggio in commissione Bilancio, e ora è pronta per l'Aula.

Il disegno di legge riscrive la mappa del mondo della formazione in Sicilia, al centro di continui scandali per l'uso disinvolto dei finanziamenti che ha portato a una pesante condanna l'ex deputato messinese Francantonio Genovese. Un mondo che vale più di 150 milioni di euro l'anno e da sempre esercita appeal elettorale per la quantità di persone e risorse gestite. «È una riforma epocale - commenta il presidente della commissione, il dem Luca Sammartino - perché dà certezza a lavoratori e allievi e aggancia la formazione al mercato del lavoro. Un provvedimento atteso, dopo 43 anni dall'ultima legge del 1976, frutto del lavoro bipartisan della commissione»

Il cuore della riforma è il partenariato fra impresa e mondo della formazione professionale, per far sì che non esistano più corsi "fantasiosi" del passato che spesso sfornavano solo nuovi disoccupati. Resta in piedi il sistema dell'accreditamento per gli enti e il catalogo dell'offerta formativa. Per i ragazzi che frequentano i corsi, tranne quelli che dell'obbligo scolastico, sono previsti anche voucher per le spese sostenute, che si aggiungono al vecchio sistema degli "avvisi". Alla fine sarà riconosciuta una qualifica valida in tutta Europa. I docenti dovranno essere laureati, salvo alcune eccezioni. Gli istruttori invece dovranno documentare un'esperienza quinquennale d'insegnamento. Per mantenere l'accreditamento, gli enti dovranno adottare i contratti collettivi del settore. L'assessore entro 180 giorni, istituirà un Registro dei formatori per chi è assunto o contrattualizzato da un ente. Vi faranno parte di diritto gli iscritti all'elenco nato con la Finanziaria del 2018.

Garanzie anche per gli 8 mila lavoratori storici dell'albo della formazione, già dichiarato in esaurimento nel 2020 e ora prorogato al 2030. Da questa data sarà avviata una "bonifica" per eliminare chi fa altri lavori o non è più interessato. Il dipartimento all'Istruzione indirà una procedura ad evidenza pubblica entro 120 giorni dall'approvazione della legge. Chi non fa domanda, sarà cancellato. Chi rimarrà nell'albo dovrà partecipare a corsi di aggiornamento triennali, pena la cancellazione. Cancellato sarà anche chi ha un rapporto di lavoro in un al-

**Prevista la "bonifica" per depennare chi svolge altre attività
Ma serve il sì di Sala d'Ercole**

tro settore. Solo chi rimarrà nell'albo dopo queste procedure, passerà nel nuovo registro dei formatori. I corsi di aggiornamento serviranno anche per la riqualificazione del personale amministrativo e degli ex sportelli multifunzionali che potranno così accedere al ruolo di docenti e di tutor.

Tra le novità c'è l'introduzione di meccanismi premiali per gli enti

che formeranno più persone in grado di trovare lavoro. Sono invece previste sanzioni per chi non ha i requisiti amministrativi.

La riforma prevede poi l'istituzione del Comitato regionale per le politiche della formazione professionale, che sarà composto dall'assessore, dai dirigenti generali dei dipartimenti competenti, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali

e delle associazioni dei datori di lavoro. Cambia anche l'assetto dell'assessorato regionale con l'istituzione di due diversi dipartimenti: uno si occuperà di istruzione, università e ricerca, l'altro solamente della Formazione professionale. L'autorità di gestione del Fondo sociale europeo sarà quest'ultimo dipartimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione: il cammino all'Ars è appena all'inizio

Rifiuti, riforma al palo per 700 emendamenti

Avvio dei lavori e rinvio a martedì. Muro dell'opposizione. Musumeci tenta la mossa a sorpresa e chiede un faccia a faccia con i leader di Pd e 5 Stelle. La risposta: «No grazie»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sommersa da 700 emendamenti, la riforma dei rifiuti non ha nemmeno iniziato il suo cammino all'Ars. Al pronti via, subito un rinvio a martedì. Il futuro della legge che dovrebbe mandare in soffitta gli Ato è appesa a un inedito confronto che il presidente della Regione sta cercando di portare avanti con l'opposizione e perfino con la sua stessa maggioranza.

I 700 emendamenti sono una montagna quasi impossibile da scalare e nascondono (neanche tanto) l'asset trasversale che si muove dal Pd e dai grillini verso pezzi del centrodestra per impallinare il testo voluto da Musumeci e dall'assessore Alberto Pierobon. Sotto accusa soprattutto i dubbi sulla salvaguardia del personale e l'eredità degli ingenti debiti degli Ato.

Musumeci lo sa e per questo motivo ieri ha scritto una inusuale lettera a tutti i capigruppo chiedendo un incontro martedì a poche ore dal voto. Per la precisione, più incontri. Musumeci chiede un faccia a faccia lunedì alle 10 con Giuseppe Lupo del Pd. Mezz'ora dopo con Nicola D'Agostino di Sicilia Futura. Alle 11 con Claudio Fava e alle 12 con il capogruppo dei grillini Francesco Cappello. Infine, dalle 14 in poi il presidente vorrebbe incontrare congiuntamente i leader del centrodestra per serrare le file.

E tuttavia, a evidenziare il clima che si respira all'Ars intorno alla riforma, ieri dai capigruppo di opposizione è arrivato un «no, grazie». Per i grillini «l'invito è tardivo, arrivato dopo che il testo è stato incardinato in aula ed è già scaduto il termine per gli emendamenti. Per noi la sede naturale della discussione resta l'aula. Oppure la commissione Ambiente, qualora dovesse essere accolta la nostra proposta di rinvio in commissione del disegno di legge, che formalizzerebbe martedì».

Una proposta che, se accolta, sarebbe il colpo di grazia al testo. E a confermare l'asse di dura opposizione c'è anche Giuseppe Lupo del Pd: «Per il Pd la sede del confronto è la commissione. Dunque nessun incontro. Tra l'altro abbiamo già detto a Musumeci che la riforma non migliora i servizi ai cittadini, non garantisce la tutela dell'ambiente, non riduce i costi, rischia di creare problemi occupazionali. Opinione, questa, condivisa dalla maggioranza dei sindaci».

I contemporanei dubbi che nutrono vari esponenti della maggioranza,



Raccolta rifiuti. In Sicilia sarà lungo il cammino per la riforma del settore

a cominciare da alcuni forzisti, rendono il cammino della riforma più che impervio. E pure Vincenzo Figuccia (Udc) ieri ha parlato di «riforma da rivedere» suggerendo «una maggiore apertura ai privati». Senza considerare che perfino il governo ha presentato 40 emendamenti di correzione.

Sulla carta non c'è dunque una maggioranza netta a sostenere il testo. E può quindi essere utile la mossa che Giusy Savarino, big di Diventerà Bellissima e presidente della commissione Ambiente, ha compiuto ieri: ha chiesto di sospendere le votazioni e fare un passaggio in commissione per esaminare i 700 emendamenti cercando di trovare una sintesi. Mossa di cui però l'assessore all'Ambiente, Toto Cordaro, incaricato di tenere i rapporti fra governo e Ars, non era informato. La commissione lavorerà lunedì. Nel frattempo i pontieri, fra cui il capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò, sono all'opera per serrare le file almeno nella maggioranza: l'operazione prevede almeno un riavvicinamento fra Musumeci e Micciché, da settimane su posizioni contrapposte sui principali temi, e fra il presidente della Regione e i partiti (Fratelli d'Italia in primis).

Ecco i punti della nuova legge

Dagli Ato alle Ada, il nodo del personale

Dubbi sui vecchi debiti: gli Ato ne hanno sommati oltre due miliardi

PALERMO

Nuovi enti di gestione, personale e debiti del sistema. Sono questi i punti fondamentali della riforma.

Dagli Ato alle Ada

La legge elimina le criticità evidenziate dall'Anac alla Corte dei Conti su Ato ed Srr. Si mette fine all'eccessiva frammentazione territoriale: esistono 18 Srr e più di 200 Ato formate anche da un solo Comune. Nasceranno 9 Ada, ambiti territoriali che coincideranno con le province. Le Ada avranno natura di enti pubblici come in tutto il resto d'Italia. Le Srr erano invece spa, società di capitali.

Perché il ritorno al pubblico

A differenza del resto d'Italia, la Regione aveva configurato Ato e in seguito Srr come «società consortili di capita-

li» che hanno mantenuto la forma privatistica. Questo status ostacolava i compiti di controllo e vigilanza della Regione essendo le Srr disciplinate dal codice civile. Con le Ada, secondo il governo, la Regione potrà svolgere più agevolmente il proprio ruolo.

La gestione del servizio

La riforma propone di separare le funzioni pubbliche di regolazione e controllo da quella della gestione. Il controllo spetterà alle Ada, la raccolta invece sarà affidata a soggetti da individuare: potranno essere pubblici oppure privati o società miste. Ma il privato dovrà essere selezionato facendo sempre ricorso a gara pubblica.

Sugli impianti decidono le Ada

La Regione eserciterà azione di indirizzo e controllo e dovrà adottare gli atti di pianificazione generale. La pianificazione territoriale, soprattutto la scelta degli impianti da realizzare, sarà decisa e gestita dalle Ada.



M5S. Francesco Cappello



Pd. Giuseppe Lupo

Il personale

Gli operai transiteranno nei soggetti gestori. Gli amministrativi invece, che in passato sono transitati dai Comuni agli Ato e dunque avevano già superato una selezione pubblica, entreranno direttamente nelle Ada. Gli amministrativi che invece non avevano mai fatto un concorso per entrare nelle Ada dovranno superare una selezione pubblica. Il concorso sarà per titoli ed esami: il bando dovrà valorizzare l'esperienza lavorativa acquisita nel settore dei rifiuti. Gli 11 mila addetti attuali - rileva l'assessorato - sono salvaguardati in tutte le ipotesi.

I vecchi debiti

Gli Ato hanno sommato per debiti per oltre 2 miliardi. La riforma nulla dice su chi dovrà ereditarli perché - è la tesi dell'assessorato - la Regione non può intervenire con norme di natura civilistica visto che questa competenza è riservata in via esclusiva al legislatore statale.

Gia. Pi.

Addetti stampa Test e polemiche

● Dalla Festa dell'Unità chiamata «Festival» alla nascita di Youtube con la risposta non contenuta in nessuna delle tre proposte a una serie di domande contraddistinte da avverbi che hanno creato parecchia confusione tra i candidati, sorpresi inoltre da quesiti di storia non prevista tra le materie oggetto del concorso. Dopo le prime prove scritte - una riservata ai laureati, l'altra ai diplomati - sul concorso per la selezione di addetti stampa alla Regione siciliana aleggiavano tanti malumori tra la novantina di candidati, che ieri e l'altro ieri hanno svolto la prova, che ambiscono ai 12 posti messi al bando. Tant'è che in tanti, segnalando gli errori e le domande ambigue, sospettano che tutto sia stato orchestrato. «Non si comprenderebbe altrimenti il senso della domanda sulla nascita di Youtube, la risposta è nel 2005 ma non c'era tra le tre proposte», dice uno dei candidati. Non solo. Altra domanda, altra anomalia. Questa volta riguarderebbe Steve Gutenberg: si chiedeva quale fosse la sua professione, ma tra le tre proposte non una ma due erano quelle esatte: orafa e tipografo. Una ventina circa di quiz per entrambi i test vertevano su Storia del giornalismo e cultura generale oltre a domande inerenti al procedimento amministrativo e i rapporti di pubblico impiego, argomenti previsti invece per la fase orale. Segnalati anche la mancanza di sistemi di sicurezza, il mancato sorteggio delle buste contenenti le batterie di quesiti, l'arrivo in aula di plichi e scatoloni non sigillati, la mancata distribuzione di etichette di accoppiamento scheda anagrafica-compito. «Viste le gravi segnalazioni pervenute - spiegano Francesco Leone e Simona Fell, soci fondatori dello studio legale Leone-Fell - stiamo già predisponendo l'accesso agli atti per verificare le modalità di svolgimento della prova e tutte le anomalie sottoposte alla nostra attenzione».

La Regione si fece assistere da Pier Carmelo Russo, legale ed ex assessore: dovrà dargli quasi 300 mila euro

Maxi parcella all'avvocato per i termovalorizzatori mai nati

La causa risale a una decina di anni fa dopo lo stop della Ue agli impianti

PALERMO

I quattro termovalorizzatori che il governo Cuffaro progettò per uscire dall'emergenza rifiuti non sono mai nati, eppure continuano a provocare costi a carico della Regione. L'ultimo è costituito da una maxi parcella che Palazzo d'Orleans dovrà saldare al legale che ha difeso l'assessorato all'Energia nella causa che è nata dall'annullamento delle gare. È un conto da 272 mila euro.

La causa risale a una decina d'anni fa. Dopo la pronuncia di Bruxelles

che evidenziò le irregolarità della gara d'appalto bandita dal governo Cuffaro, la giunta Lombardo decise di annullare definitivamente la realizzazione dei quattro mega impianti che dovevano nascere a Palermo, Casteltermeni, Siracusa e Paternò. Era il 2010.

Di lì a poco i quattro consorzi di imprese che si erano aggiudicati le gare chiamarono in giudizio la Regione chiedendo un risarcimento danni di un miliardo e 300 milioni. La Regione inizialmente perse alcune di queste cause e fu condannata a pagare una prima tranche di 300 milioni. Nel frattempo Pier Carmelo Russo smise i panni di assessore ai Rifiuti e tornò a fare l'avvocato. E a



L'ex assessore e avvocato. Pier Carmelo Russo

lui Lombardo decise di affidare la difesa della Regione.

Oggi è dunque l'ex assessore a rivendicare il pagamento del compenso per i 34 processi in cui ha difeso la Regione: «A chi si stupisce di una parcella da quasi 280 mila euro rispondo che alla Regione ho fatto risparmiare un miliardo e 300 milioni. E che tecnicamente non è la Regione a dovermi pagare perché il tribunale di Milano ha condannato le ditte coinvolte a pagare il mio onorario». In effetti la sentenza prevede che siano Tifeo Energia Ambiente, Elettroambiente e Zurich Insurance Public Limited Company a farsi carico del compenso di Russo e tuttavia la stessa pronuncia permette alle

aziende di rivalersi sulla Presidenza della Regione e sull'assessorato ai Rifiuti.

La Regione ha tentato di opporsi al pagamento della parcella. Contestando anche il fatto che Russo si sia avvalso della collaborazione di un altro legale, Francesco Stellone, la cui attività non era stata inizialmente prevista. Ma questa obiezione non ha convinto il tribunale di Milano. E alla fine anche l'Avvocatura distrettuale dello Stato nei giorni scorsi ha notificato un parere alla Regione con il quale suggerisce di pagare la parcella e chiudere la partita.

Curiosamente la sentenza che costringe a pagare il compenso a Russo è arrivata proprio nei giorni

in cui all'Ars arriva la riforma del sistema di gestione dei rifiuti. Una norma che punta proprio a cancellare l'ultima riforma approvata alla Regione in questo settore, che porta la firma proprio di Pier Carmelo Russo.

Tra l'altro Russo, durante la scorsa legislatura, aveva proposto alla Regione una transazione. Ma la giunta non accettò e così si è arrivati alla causa di fronte al tribunale di Milano e alla recente condanna di Palazzo d'Orleans al pagamento dell'intero onorario. L'ultimo conto per quattro impianti che dovevano incenerire i rifiuti e che non sono mai nati.

Gia. Pi.

Salute & Benessere

Malattie neurodegenerative

La stimolazione cerebrale profonda ha effetti nel lungo periodo sui sintomi classici ma non solo. È valida anche su altre complicanze, come disturbi cognitivi, incontinenza urinaria, ricoveri e cadute

Differenze di genere

Maggiori difficoltà per le donne, anche con i farmaci



La malattia di Parkinson aggredisce maschi e femmine in maniera diversa: gli uomini colpiti sono il 50% in più, ma fra le donne è tre volte più frequente la comparsa di movimenti involontari che costituiscono gli "effetti indesiderati" del farmaco più usato per tenere sotto controllo i tremori tipici della malattia: la levodopa. Anche rispetto alla progressione ci sono importanti differenze: come precisa l'Istituto neurologico "Carlo Besta" di Milano, nei maschi si fanno le spese soprattutto le capacità di comprensione e ragionamento mentre nel genere femminile sono più frequenti ansia e depressione.

Il ruolo degli estrogeni

Le donne si ammalano in misura inferiore rispetto agli uomini, anche se con problematiche più gravi: i nuovi casi che si registrano in un anno sono circa il doppio nel genere maschile. C'è differenza inoltre nell'età in cui compare la malattia: nel genere femminile l'esordio avviene mediamente a 68 anni, due in più di quanto avviene per i maschi. La maggiore resistenza delle donne è dovuta alla funzione protettiva che gli estrogeni esercitano contro l'insorgenza e la progressione della malattia. Questi ormoni prevengono la distruzione dei neuroni che producono la dopamina, una sostanza indispensabile per controllare con precisione i movimenti del corpo. Tali cellule sono il principale bersaglio delle neurotossine che causano la malattia. Si stima che una maggiore esposizione agli estrogeni riduca il rischio di Parkinson di circa il 43%.

Come combattere il Parkinson

Segnali e campanelli d'allarme

La malattia

La malattia di Parkinson è una patologia neurodegenerativa caratterizzata da un disturbo progressivo e cronico, riguardante principalmente il controllo dei movimenti e l'equilibrio.

250-300 mila
Persone affette da Parkinson in Italia

60 anni
Esordio medio della malattia

1-2%
Prevalenza della malattia negli over 60

3-5%
Prevalenza della malattia negli over 85

60%
Perdita delle cellule nervose produttive di dopamina



Isintomi principali

- Tremori involontari agli arti
- Rigidità muscolare
- Rallentamento dei movimenti
- Difficoltà di deambulazione
- Instabilità posturale

Conseguenze nella vita quotidiana

- Difficoltà di deglutizione
- Sonnolenza diurna
- Disturbi del sonno
- Depressione
- Stipsi e complicanze urinarie



meno disturbi cognitivi di grado lieve, un minor rischio di cadute e di problemi urinari. Inoltre venivano ospedalizzati meno frequentemente per patologie non correlate al

Parkinson rispetto al secondo gruppo. Non solo: il trattamento con Dbs non era associato a un aumento della mortalità né del rischio di demenza rispetto ai pazienti trattati

Una ricerca italiana ha valutato gli effetti a lungo termine del trattamento tramite Dbs

con i farmaci. In sintesi, i risultati confermano la Dbs come pilastro portante della terapia di questa malattia.

L'identità della malattia

Il Parkinson è una patologia che deriva da fattori sia ambientali (come stili di vita, inquinamento, alimentazione, infezioni etc) sia genetici. Si è recentemente osservato, infatti, che il 10-20% dei pazienti ha più di un caso nella propria famiglia e che quindi c'è un coinvolgimento di fattori ereditari nella nascita della malattia. In precedenza, invece, si riteneva che fosse causata esclusivamente da fattori ambientali. Si tratta di una patologia più frequente in età avanzata. L'età media di comparsa dei sintomi è intorno ai 60 anni, ma il 5% dei pazienti può presentare una forma ad esordio precoce. I casi in cui la malattia si manifesta prima (45-50 anni) rappresentano circa il 3-4% dei pazienti. Un esiguo numero tra questi presenta un esordio prima dei 21 anni: in questo caso si parla di parkinsonismo giovanile. Si stima che in Italia le persone affette da Parkinson siano circa 250.000. La prevalenza della malattia è pari all'1-2% della popolazione over 60 e al 3-5% della popolazione over 85.

Una sperimentazione dell'Università del Kent con un auricolare suggerisce benefici importanti per la salute

Nuove speranze grazie a un test nell'orecchio

Una possibile svolta sulla ricerca di nuove e più efficaci terapie contro la malattia di Parkinson è emersa da uno studio pilota condotto dagli esperti dell'Università del Kent (Inghilterra) e pubblicato sulla rivista "Parkinsonism & related disorders". Il test, effettuato su 46 pazienti, ha rilevato che una stimolazione delicata e controllata del condotto uditivo può aiutare "a gestire e ridurre i sintomi del Parkinson", sia a livello motorio sia per quanto riguarda i processi cognitivi (umore, memoria, capacità decisionale, sonno, livello di attenzione, su tutti).

La sperimentazione ha utilizzato un sistema di stimolazione già impiegato in ambito clinico per la diagnosi di disturbi come le vertigini. Nella fattispecie è stato installato nei pazienti (comunque sotto terapia di dopamina) un auricolare portatile prodotto esclusivamente per indagini mediche. Ebbene, secondo i ricercatori tale intervento, effettuato due volte al giorno per circa due mesi, può indurre sensibili miglioramenti nel paziente.

Conseguenze positive

I risultati dello studio inglese devono ancora essere confermati su una

casistica più ampia di pazienti ma i partecipanti al trial hanno spiegato di averne beneficiato in termini di movimento e mobilità e avrebbero confermato miglioramenti nei processi cognitivi, soprattutto per qualità del sonno, dell'umore e della memoria. Ancor più confortante il fatto che i protagonisti del test hanno sostenuto di essere stati agevolati nel compiere autonomamente attività quotidiane. La maggior parte dei guadagni terapeutici è stata massima circa un mese dopo la fine del trattamento, suggerendo che tale tipo di stimolazione potrebbe avere effetti a lungo termine.